

LA SICILIA

Pollina intimidazione mafiosa a viceprefetto

PALERMO Intimidazioni ai commissari straordinari del comune di Pollina, il cui consiglio comunale è stato sciolto per infiltrazioni mafiose nell'ottobre 1997, emergono dall'inchiesta dei carabinieri sugli appalti pilotati dalle cosche, nel paese delle Madonie, che ha portato tre giorni fa all'arresto di sette imprenditori. Nel marzo scorso è stata danneggiata a Palermo l'automobile del vice prefetto Rosa Inzerilli, attualmente commissario straordinario al Comune di Pollina. Alla Y10 del funzionario della prefettura, è stata graffiata la vernice, tagliati i pneumatici ed i sedili interni. Per gli investigatori si tratterebbe di una chiara intimidazione, da collegare ad un altro episodio che si è verificato lo scorso febbraio quando è stato inviato alla Prefettura di Palermo un esposto anonimo nel quale era scritto: Comune di Pollina, Commissari, temono per la vita - assassinio Dott. Bonsignore docet. Il riferimento è all'omicidio di Giovanni Bonsignore, funzionario regionale scrupoloso ed attento difensore, dei principi di legalità. I magistrati di Palermo che hanno coordinato l'inchiesta, parlano di appoggi e del clima generale di compiacenza di cui gli imprenditori ed in particolare Mauro Zito, indagato per associazione a delinquere finalizzata alla turbativa d'asta, si sono in passato serviti e tuttora si servono degli apparati amministrativi del Comune di Pollina. Nell'intreccio fra imprenditori e amministratori, i magistrati puntano il dito su un uomo politico al quale il costruttore Mauro Zito si sarebbe appoggiato per essere agevolato negli appalti aggiudicati dalla Provincia. Secondo gli investigatori, l'imprenditore avrebbe versato nelle tasche del politico, almeno una volta, un milione e mezzo di lire, come vuoto a perdere per accattivarsi i suoi favori. Secondo i magistrati si tratterebbe di un ex consigliere provinciale di Palermo oggi vice sindaco di un comune dell'entroterra delle Madonie.